08SPC03A0810 ZALLCALL 11 22:15:34 10/07/98

ciente non tanto e non solo per quello che c'è dentro, ma per quello che non c'è dentro. Ci viene fatto notare che il saldo finanziario è relativamente piccolo, pari a soli 14.700 miliardi: il problema politico vero è non quanto sia il saldo, ma dove si colloca. Si colloca al vertice di una montagna di spese pubbliche e di tassi, l'opposto dello spirito politico dell'Europa di Maastricht, che era espresso dal parametro-simbolo del 3 per cento, che voleva significare meno Stato e più privato; invece l'Italia è in Europa, ma nella posizione opposta, con sempre più Stato e sempre meno privato. Ed è questa la causa oggettiva della crescente debolezza della posizione relativa e competitiva dell'Italia nel teatro europeo. Siamo infatti in Europa il Paese con il più basso tasso di sviluppo e quindi di speranza nella redistribuzione della ricchezza. È proprio per questo che valutiamo negativamente la sua finanziaria di manutenzione e di sopravvivenza.

Lei ha propagandato il suo come un Governo ispirato dal principio della solidarietà verso i bisognosi. Mi consenta di dissentire e di smentirla. Alla fine di quella sorta di giro dell'oca fiscale e parafiscale che il suo Governo ha tracciato, non solo le famiglie del ceto medio e le aziende dei piccoli produttori, non solo tutti questi soggetti subiscono un eccesso di pressione e di oppressione fiscale, ma anche i bisognosi si trovano in condizioni addirittura peggiori. Ma non basta, è solo l'inizio. Dall'anno prossimo, infatti, ci saranno un rimborso di eurotassa in meno e due addizionali in più. È vero che la finanziaria prevede di stanziare qualcosa per i pensionati poveri, per la prima casa ed altre piccole caritatevoli sovvenzioni. Ma in realtà si dà con una mano e si toglie con l'altra. Oltre alle tasse, poi, saranno in aumento tutte le cosiddette bollette.

Dunque non è questo Governo che difende i più deboli, come lei ha asserito: sono i più deboli che devono difendersi da questo Governo. Avevate promesso un nuovo slancio e grandi occasioni per i giovani e per il Mezzogiorno. Avete dato qualche meschina regalia, qualche mancia ininfluente in un Paese in cui cresce il numero delle famiglie povere e decresce tra gli imprenditori la voglia di investire e di rischiare. Avevate promesso una rivoluzione liberale; avete realizzato il più formidabile e opprimente sistema di prelievo ai danni delle famiglie e delle piccole e medie imprese. E che dire della vostra propaganda sull'inflazione al 2 per cento? Il declino dei tassi d'inflazione è un fenomeno generale e mondiale: in Brasile l'inflazione è del 3,6 per cento, in Argentina dell'1,1 per cento. Anche questo è merito vostro, signori ministri? Comunque in Italia l'inflazione vera non è al 2 per cento, ma è molto superiore...Invece di rabberciare alla meglio lo strappo nella sua coalizione, invece di esporsi ad una umiliante navigazione di piccolo cabotaggio nelle mani degli scissionisti di Rifondazione e di qualche altro transfuga in pellegrinaggio nelle stanze dei poteri, lei potrebbe dimettersi e favorire così un chiarimento parlamentare vero o un chiarimento elettorale vero. Sarebbe una ventata di aria pulita, una verifica democratica daparte dei cittadini del bilancio di una stagione politica che prima si chiude meglio è. Per questo, signor Presidente, noi le neghiamo fin d'ora la fiducia e la invitiamo a dimettersi.

MASSIMO D'ALEMA

DS

Signor Presidente della Camera, amici deputati, signor Presidente del Consiglio, noi le rinnoviamo, onorevole Prodi, la nostra fiducia: fiducia nel Governo; fiducia nella sua persona, con la quale abbiamo costruito in questi anni una collaborazione che ha consentito al nostro paese di raggiungere traguardi che non sembrava-

Il risanamento economico che l'Italia ha raggiunto nell'arco di poche decine di mesi è stato certamente possibile innanzitutto grazie al sostegno di tutto il paese. Tutti gli italiani hanno infatti capito ed accettato i sacrifici necessari a tenere sotto controllo il debito pubblico ed a consentire ai nostri conti pubblici di superare il vaglio della moneta unica europea. È sicuramente vero, però, che senza la stabilità di governo, che in questi anni siamo riusciti a garantire, mai avremmo potuto riguadagnare stima e credibilità di fronte ai partner europei e internazionali.

Vi è poi un secondo elemento che merita di essere sottolineato. La stabilità di governo ha consentito anche di sviluppare un ampio processo riformatore. Nell'arco di meno di tre anni, anzi di meno di due anni e mezzo, abbiamo avviato infatti una profonda riforma fiscale, la trasformazione radicale dell'ordinamento amministrativo italiano, un rilevante programma di privatizzazioni, la riforma e la modernizzazione del sistema scolastico, il riordino di settori dell'ordinamento giuridico ed economico assolutamente strategici per rafforzare l'efficienza e la competitività interna di quel «sistema paese»quali, solo per citarne alcuni fra i più significativi: l'ordinamento e la struttura del commercio; la riorganizzazione degli ordini professionali ed altre ancora che non voglio menzionare analiticamente.

L'opera di decentramento di funzioni dello Stato alle regioni e al sistema delle autonomie locali ha già cambiato e sempre più cambierà l'ordinamento italiano. La costruzione del federalismo, insieme alla necessaria adozione di nuove forme di cooperazione tra Stato e soggetti territoriali periferici, è destinata a segnare in profondità la trasformazione del nostro sistema istituzionale.

La graduale riduzione della pressione fiscale, in un contesto di maggiore equità del sistema complessivo, e la definizione di un patto di stabilità tra lo Stato centrale e il sistema delle autonomie locali, costituiscono due elementi importanti destinati a segnare nel tempo l'evoluzione della finanza pubblica verso una prospettiva più moderna e più coerente con il nuovo orizzonte in cui, dopo l'adesione all'Unione monetaria, l'Italia è destinata a muoversi.

In neppure tre anni abbiamo risanato i nostri conti e abbiamo dimostrato che anche in Italia è possibile una stabilità politica basata su un rapporto chiaro con gli elettori; che anche in Italia è possibile sviluppare un programma di Governo di legislatura; che anche in Italia, come negli altri paesi europei, è possibile dar vita ad un processo riformatore di grande portata.

Tutto questo ci ha riguadagnato l'attenzione degli altri paesi e ha ridato all'Italia un posto importante nel sistema europeo e nel sistema internazionale. Per la prima volta, dopo molti decenni, l'Italia è tornata a svolgere un ruolo significativo e ha ripreso ad assumersi responsabilità internazionali in prima persona. Il nostro contributo alla pace tra le nazioni è stato in più occasioni decisivo e noi abbiamo concretamente dimostrato di essere pronti ad assumerci la nostra parte di responsabilità nell'area geopolitica nella quale siamo collocati...

Tutto questo lo abbiamo fatto con il concorso di tutti: con il consenso forte e determinato della nostra maggioranza, con la collaborazione di tutti gli organi costituzionali, con il grande spirito di sacrificio che tutti gli italiani hanno dimostrato. È dunque di un grande lavoro collettivo che oggi vi parlo, di un grande sforzo che gli italiani hanno saputo compiere in poche decine di mesi, tutti sostanzialmente uniti nella comune consapevolezza che stavamo giocando una partita senza ritorno. Sono certo che in futuro, quando si farà il bilancio di questi anni, ci si meraviglierà dei risultati raggiunti, così come già oggi di questi risultati si meravigliano i nostri partner stranieri. Abbiamo saputo chiedere sacrifici a chi i sacrifici li poteva sopportare.

difficoltà di prendere in affitto o di acquistare una casa da destinare ad abitazione propria e della propria famiglia. Questo complesso di misure ha fatto dire a qualcuno che questa è, dopo molti anni, la prima finanziaria attenta ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione. Preferisco dire che questa è la prima finanziaria che può, dopo gli anni difficilissimi del risanamento, tornare a dare segnali concreti - anche se non ancora sufficienti - del rispetto di quei valori di solidarietà sociale che sono così profondamente radicati nella nostra comunità.

Si tratta dunque di una finanziaria che è, e vuole essere, un momento di svolta. Essa infatti dice a chiare lettere che l'Italia torna a progettare concretamente il proprio futuro. Proprio per questo, però, proprio perché questa finanziaria ha un così alto valore simbolico, oltre che un'enorme importanza agli occhi dei nostri partner europei, non posso ignorare che un partito della maggioranza di Governo ha dato di questa finanziaria un giudizio talmente negativo da decidere di respingerla e di togliere in tal modo la fiducia al Governo stesso.

Non ignoro che molti bisogni restano insoddisfatti e che molte necessità, legittime e cariche di valori morali, continuano a non ricevere risposta. So bene che dovremmo fare di più, ma so altrettanto bene che le nostre scelte sono limitate e condizionate non solo dalla scarsità delle risorse, ma anche dal peso che su di noi gravava per molti errori compiuti nel passato.

Tutto questo è noto a me come a tutti voi. Dunque, certo non chiedo a questo Parlamento di approvare la nostra proposta a scatola chiusa, come fosse un diktat. Del resto, il Governo ha sempre cercato e sempre cercherà il migliore e più costruttivo rapporto possibile con tutto il Parlamento e, prima di tutto, con la propria maggioranza.

Vi è un solo limite invalicabile: quello costituito dalle linee essenziali della manovra di finanza pubblica che abbiamo proposto. Queste linee, infatti, non possono essere rimesse in discussione senza venir meno a quelle fondamentali esigenze di affidabilità e di credibilità che per noi sono assolutamente irrinunciabili. In ogni caso, quello che non si può accettare - che io non posso accettare - è che questa finanziaria sia assunta a pretesto per rompere un vincolo di maggioranza e di alleanza politica che ha trovato la sua fonte direttamente nella volontàdell'elettorato.

Rivendico con forza il fatto che questa finanziaria, non solo è il coerente sviluppo del lavoro svolto in questi anni, ma è anche, nelle circostanze di oggi, la risposta più coerente con le scelte programmatiche a suo tempo presentate agli elettori e coerente con gli interessi di oggi e di domani del paese.

Faccio dunque appello a tutte le forze di maggioranza, a tutti i singoli parlamentari che appartengono a queste forze, a tutti coloro che oggi siedono in quest'aula grazie ai voti ricevuti dagli elettori che hanno creduto alla nostra comune proposta di alleanza elettorale. Chiedo a tutti loro di votare questa finanziaria e di sostenere il Governo nel lavoro che sta facendo.

Chiedo questo con forza e con passione. Lo chiedo a nome di tutti coloro che ci hanno votato perché hanno avuto fiducia in noi e che qui noi dobbiamo, tutti insieme, rappresentare nelle loro aspirazioni, nei loro bisogni e nelle loro scelte. Lo chiedo a nome dei nostri concittadini e soprattutto ai concittadini più deboli, degli anziani, delle famiglie numerose, dei giovani disoccupati, della gente del Mezzogiorno, di tutti coloro che in questa finanziaria possono vedere finalmente un'indicazione di marcia. Abbiamo fatto in questi anni sforzi e sacrifici. L'ho già ricordato e tutti noi del resto lo sappiamo bene. Oggi siamo in un passaggio cruciale. Dal 1 gennaio inizierà ad avere concreto effetto l'unione monetaria europea. L'Italia non può permettersi di arrivare a questo appuntamento indebolita od incerta. Non possiamo e non dobbiamo tornare ad es-

grande responsabilità. A me, che ritengo di poter aspirare legittimamente a voler stabilizzare questa legislatura, questo non sembra un sogno calato nelle difficoltà di oggi. E se ci sono modificazioni in questo Parlamento nessuno può inchiodarle, se c'è un dialogo da portare avanti, faticoso, con chi dice: «Pur nelle mie distinzioni questa finanziaria la approvo nel bene del paese. Rivendico il diritto per questa maggioranza di dialogare, di confrontarsi, di verificare se c'è la possibilità di stabilizzare la legislatura nell'interesse dei giovani disoccupati e del paese». Questa è la posizione dei popolari. Un'ultima considerazione. Toccato da questo clima, ogni tanto sento dire dai nostri oppositori, legittimamente, che abbiamo fallito. Ebbene io dico in quest'aula, anche con il rischio con l'esterno, che siamo in difficoltà come alleanza. La scelta fatta dall'onorevole Bertinotti apre una ferita vera. Questa difficoltà c'è, ma ho detto che c'è anche la possibilità di ricostruire la continuità della legislatura. Viviamo in un mondo integrato, viviamo in Europa. È vero che questa splendida esperienza di un centrosinistra difficile in Italia è stata poi seguita da un vento in Europa che ha portato in questa direzione. Al di là dei nomi delle singole forze, vedo una ripresa forte del riformismo. Nel mondo questa proposta cammina, come in Europa. Il liberismo assoluto che spesso ha ispirato le posizioni della destra sta fallendo a livello mondiale. Il riformismo avanza, noi cercheremo di difenderlo dando intanto da oggi la fiducia a Prodi.

GIANFRANCO FINI

AN

Anche i più fieri avversari del Presidente del Consiglio credo debbano riconoscere che il Presidente Prodi ha troppa scaltrezza per pensare di essere creduto nel momento in cui dice che il Governo, se sopravvivrà, sarà ancora un Governo autorevole... Tante volte è stato ricordato dai banchi dell'opposizione che l'anomalia di fondo del 21 aprile consisteva nella desistenza elettorale tra Ulivo e Rifondazione. In realtà, l'Ulivo governa e Prodi è a Palazzo Chigi unicamente perché due anni addietro misero insieme una coalizione che non aveva un identico programma, ma aveva un identico timore: quello di essere battuti sul piano elettorale dal Polo per le libertà. È paradossale ma significativo che oggi, onorevole Prodi, se il Governo sopravvive è unicamente perché quel timore non è scomparso. L'onorevole Cossutta, che si accinge a rompere il vincolo di disciplina all'interno di Rifondazione comunista, voterà la fiducia al Governo Prodi. Molto probabilmente, qualche deputato leghista non ci sarà e lei, Presidente Prodi, andrà avanti sostanzialmente senza maggioranza nella speranza di raccattare di qua e di là i voti necessari, fino a quando entrerà sotto l'ombrello del semestre bianco; andrà avanti non già perché chi all'interno di Rifondazione le dà la fiducia sottoscrive quello che lei ha detto, sottoscrive la finanziaria che lei ha presentato e sottoscriverà, se avrà modo di farlo, altri atti di politica, soprattutto a livello internazionale. Il paradosso italiano è che un Governo che è già di minoranza rimane in carica unicamente perché all'interno di un partito comunista si determina una spaccatura che porta qualche comunista a votare non perché condivide ciò che fa il Presidente del Consiglio, ma perché teme che la maggioranza del paese, che è rappresentata dal centro-destra, vinca le elezioni. Onorevole Dilibero, io non ho battuto ciglio quando lei ha accusato il Polo di essere eversivo. Mi permetto di dire che eversivo è lei, perché se ha timore che le elezioni dimostrino quello che sa, vale a dire che in Italia la sinistra è minoranza e il centro-destra è maggioranza e si assume la responsabilità di tenere invita un Governo che è ampiamente minoritario, se c'è un eversore è lei. Voglio però aggiungere che se a tanto siamo arrivati la responsabilità